Anno VII — Giovedì 13 Giugno 1872 — N. 141

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 12 GIUGNO

La minaccia espressa dal signor Thiers di dimettersi ha prodotto anche stavolta il risultato che si doveva aspettarsene. Un dispaccio odierno ci dice che l'Assemblea, dopo avere respinti tutti gli emendamenti, approvò l'articolo 37 della legge militare, articolo che stabilisce cinque anni di servizio attivo, quattro di riserva, cinque di servizio nell'esercito territoriale, e sei nella riserva. Così tutta l'eloquenza del generale Trochu contro quell'articolo è riuscita inutile; ed è bastato che Thiers tirasse fuori la sua vecchia minaccia di abbandonare il proprio posto, perchè scomparisse del tutto l'impressione destata dal discorso dello sfortunato difensore di Parigi. In forza della nuova legge militare, l'esercito francese, secondo le indicazioni date dall'*Avenir Militaire*, si comporrà di 157 reggimenti di fanteria, 76 di cavalleria, 36 di artiglieria e 6 del genio. Son cifre di cui è utile il prendere nota.

Ieri il telegrafo ha creduto che valesse la pena di segnalarci l'apertura, a Parigi, di un Sinodo dei protestanti, nel quale si cominciò una discussione assai viva fra ortodossi e liberali. A Parigi, peraltro, secondo quello leggiamo in una corrispondenza, quell'apertura passò inosservata, ad onta che questo fatto non sia più avvenuto ufficialmente dopo la revoca dell'editto di Nantes. I riformati francesi si scindono adesso in due frazioni, e non è più il Papa l'obbiettivo della lotta, ma Gesù Cristo medesimo. Per ciò che riguarda il Papa, i riformati vogliono conservarlo, come Federico II voleva conservare i gesuiti; anzi essi si mostrano teneri del potere temporale di Sua Santità. Ma egli è a proposito della divinità di Gesù Cristo che si accapigliano. Il signor Guizot vuole costringere tutti i riformati a riconoscere la divinità di Cristo; e il pastore Coquerel e il sig. Clamagereau danno al libro del signor Rènan la stessa importanza che i cattolici attribuiscono alle opere di San Tommaso d'Aquino. Si vede dunque che non sarà facile il porsi d'accordo.

L'aggiornamento del Consiglio dell'Impero austriaco, che si attendeva per il 15 corr., avrà luogo alcuni giorni più tardi, essendogli quasi impossibile di esaurire per quella data le proposte e le leggi urgenti la cui discussione non ammette indugio. Ieri quella Camera dei Deputati doveva prender a discutere la legge concernente la strada ferrata da Tarnow a Leluchow. Inoltre sono pronte le relazioni sulle ferrovie d'Arlberg e da Bolzano a Merano, e quelle concernenti i disegni di legge sulle strade ferrate boeme sono da attendersi nei prossimi giorni, avendo la commissione terminato le sue discussioni. Essa propone di approvare i disegni di legge con modificazioni di poca entità.

Il governo di Pest tenta venire ad un componimento colla dieta croata, nuovamente eletta, in cui l'opposizione si trova in maggioranza. A tal uopo esso entrò in trattative con quelle frazioni della dieta che, quantunque avverse al governo, non respingono assolutamente ogni transazione coll'Ungheria e non aspirano ad avere un governo interamente da questa separato. Però in generale non si crede probabile una conciliazione, e si prevede che la dieta di Zagabria verrà aggiornata, e forse sciolta prima di essere convocata.

La *Gazzetta Crociata*, che ieri ha smentito l'intervista a Nassau dei tre Imperatori di Germania, d'Austria e di Russia, oggi ci annuncia che l'Imperatore d'Austria visiterà nei primi di settembre la Corte prussiana, trattenendosi per qualche giorno a Berlino. Se ciò si verifica, si avrà un nuovo argomento per dire che nell'alleanza fra l'Italia e la Germania l'Austria intende di entrare per terza.

Ieri il Governo inglese ha annunciata ad ambe le Camere la chiusura della sessione. Ma colla chiusura della sessione non cessano gl'imbarazzi del gabinetto. Oltre alla questione dell'*Alabama*, pare che adesso si risollevi anche la questione irlandese, dacchè ieri ebbe luogo a Londra un *meeting*, con entusiastica partecipazione degli Irlandesi, allo scopo di ottenere a quella parte del regno un parlamento speciale.

Il Consiglio federale germanico ha approvata la legge secondo la quale la polizia può proibire il soggiorno sul territorio federale ai Gesuiti, anche se hanno sudditanza tedesca. Il vento, come si vede, non cessa dallo spirare in Germania poco propizio ai clericali. Anche a Wiesbaden un curato fu condannato a 4 mesi di detenzione in fortezza per aver abusato del suo ministero, cambiando il pulpito in una tribuna politica.

Fa gran romore in Ispagna la pubblicazione di un opuscolo del generale Rada che dapprincipio era alla testa dell'insurrezione e che poi si disse caduto in disgrazia, destituito del comando e rifugiato in Francia. Risulta da quell'opuscolo e dai documenti con cui esso è corredato, che Rada riconobbe sino dal bel principio che un buon successo era impossibile per l'indifferenza di buona parte degli spagnoli, per l'ostilità dell'altra parte, sopratutto per la fedeltà delle truppe di Don Amedeo. Rada non mancò di manifestare questo stato di cose al pretendente, supplicandolo di non volersi recare sul suolo di Spagna. Ma Don Carlos e le persone che lo circondavano attribuirono a tradimento od almeno a tiepidezza le parole di Rada, tanto in contraddizione colle promesse degli agenti carlisti, e vollero tentare l'impresa. Le notizie odierne ci provano che quell'impresa, benchè disperata, non è ancora totalmente fallita.

Nel Belgio sono avvenute le elezioni pel rinnovamento parziale della Camera dei deputati. I cattolici guadagnarono un voto a Nivelles, ed uno a Viton e ne perdettero uno a Philippeville. Negli altri collegi si conservò la proporzione di prima.

Il Congresso americano fu aggiornato alla fine dell'anno. Grant, in una lettera, dice che se verrà rieletto a presidente, approfitterà della fatta esperienza per non commettere errori che sarebbero inevitabili in un novizio. La frase è all'indirizzo del Greely che è il suo competitore.

Nostra corrispondenza

Roma, 11 giugno.

La discussione dei bilanci ha preso l'aire. I discorsi accademici vanno mancando, e se il bilancio della istruzione pubblica lasciò luogo a parecchi reclami, quello della marina e quello delle spese delle finanze passarono lisci lisci. Ci fu appena un discorso del giovane deputato di Potenza Branca, il quale è uno di quelli che attaccano *il sistema*, ma che poi non hanno *un sistema*. Sono declamazioni più o meno ingegnose, più o meno vuote, le quali si perdono nelle generalità, o si restringono a troppo minute particolarità e ne cavano dei giudizii generali falsi.

Il sistema! Ma chi non conosce che il sistema è l'erede necessario di sette Stati dispotici, i più de' quali non avevano sistema? Chi non sa quante difficoltà dobbiamo alla formazione tumultuaria ed abboracciata dello Stato nuovo, dovendo *tutto fare*, nel più dei casi, dal punto di vista militare, marittimo, educativo, stradale, commerciale? Chi non sa che una parte dell'Italia viveva in un disordinato medio evo? Chi non sa che dei quasi settemila chilometri di strade ferrate cui ora possediamo, se ne dovettero costruire cinquemila, pagando carissimo il danaro, per questo come per ogni altra cosa? Chi non sa che queste strade ferrate ren levano e rendono pochissimo ancora? Chi non conosce che costarono in Italia il triplo che in altri paesi? Chi non ha veduto che enormi somme si dovettero spendere in altre strade e ponti e porti e fortificazioni e scuole e telegrafi e poste ed istituzioni infinite ed opere pubbliche di ogni sorte? Chi non vede che abbiamo una passività annuale di circa sessantacinque milioni in pensioni, essendo stata la rivoluzione italiana una di quelle che non fecero piangere nessuno, anche dei meno affetti al nuovo ordine di cose? Non abbiamo noi dovuto pagare tutti i debiti delle guerre del 1848-1849 ed assumere quelli delle restaurazioni ed i loro gravissimi debiti? Chi non vede quanto si dovette spendere in guarentigie chilometriche, in poste fino a jeri passive? Pure queste poste stanno ora diventando un' attività, pure le guarentigie chilometriche delle ferrovie si diminuirono già di un quarto, sebbene si sieno costruite strade ferrate nuove molto estese di piccolo reddito, ma necessarie per la unificazione militare, civile ed economica; pure si migliorarono e si migliorano tutte quasi le nostre città, alcune delle quali non sono più da riconoscersi da quello che erano; pure si dovettero fare due trasporti della capitale ed incontrare tante spese morte di nessun frutto.

Chi crede che, malgrado tutti i risparmii, si possano diminuire le imposte fatte per sopperire a tutto ciò, per le guerre nazionali del 1859, del 1860, del 1866, del 1870, per le somme dovute pagare alla Francia, all'Austria, si trova di certo in errore. Le imposte si dovranno bensì regolare e far rientrare più regolarmente. Qualcosa si sta facendo e si è fatto in questo senso. Nel solo primo quadrimestre di quest'anno le riscossioni furono di circa centodieci milioni maggiori che nel corrispondente del 1871. Così rendono di più le strade ferrate, i telegrafi e le poste. L'operazione sulla conversione dei debiti rimborsabili, un'altra sulle pensioni da farsi ancora, ed il risparmio sulle spese straordinarie saranno di qualche sollievo; ma le spese della unità ed indipendenza raggiunte, si devono pagare ed erano inevitabili; e quelle della civiltà saranno grandi ancora per molti anni.

Adunque non ci è alcun altro rimedio, che nell'attività economica privata, la quale faccia rendere di più tutti i fattori della pubblica prosperità. Bonificazioni, irrigazioni, impianti, industrie nuove e miglioramento delle vecchie, navigazione e commercio più estesi: ecco quanto noi dobbiamo fare. Dobbiamo studiare tutto questo, raccogliere il danaro, portarlo dovunque a fecondare la attività produttiva, spingere la gioventù alle professioni produttive, occupare i figliuoli a creare i mezzi della restaurazione economica delle famiglie.

In questo senso si fece e si fa molto; ma bisogna fare molto di più. Gli istituti di credito sono una bella cosa; ma quando abbiano per corrispondente l'attività privata spinta ad un grado eminente. Intanto si gettarono nel suolo milioni che ne frutteranno d'anno in anno molti più, e si fondarono molte industrie. Ci sono in Italia provincie intere da guadagnare. Imitiamo dovunque i Lombardi ed i Piemontesi, i quali estendono le irrigazioni, molti Veneti che fanno delle bonificazioni, i Biellesi, i Comaschi, i Milanesi, i Vicentini che progrediscono nell'industria, i Liguri che si dedicano alla navigazione anche in mari lontani. Anche noi Veneti, anche noi Friulani abbiamo moltissimo da fare in tutto questo. Noi Friulani abbiamo la possibilità di aumentare i bestiami tre volte tanto colle irrigazioni, i prodotti della vite e del gelso in molte parti, da dotare di qualche industria tutte le grosse borgate e le piccole città; tra le quali, l'industria della seta ci lascia un bel margine. Ma per fare tutto questo, bisogna agitarsi, studiare, lavorare, associarsi. La ferrovia pontebbana, l'irrigazione del Ledra, gli stabilimenti per il lavoro della seta possono essere il principio della nuova attività. Non dimentichiamoci, che nelle altre parti d'Italia si fa molto, e che sono beati i primi e più valenti. I giovani friulani devono poi anche approfittare della situazione del loro paese, e convenientemente istruiti possono partecipare con loro vantaggio ai traffici di Trieste e di Venezia, appropriarsene una parte, e soprattutto prepararsi le cognizioni necessarie per essere intermediarii del traffico tra l'Italia e tutti i paesi dell'Impero austro-ungarico, il quale promette grandi in-

APPENDICE

Appunti umoristici di un Novizio

II.

Foligno, 18 maggio.

1. — Da Bologna a Foligno ci si va per due due vie; o per la sotterranea degli Appennini, che pon fine in vista del Cupolone, e riprende per le etrusche città costeggiando il lago Trasimeno, o per la aperta delle fertili terre della Romagna, che pervengono all'Adriatico, a Rimini ed alle altre città marittime che si succedono fino ai pressi d'Ancona. Siccome si accosta il giorno, preferisco le ridenti campagne e le spiaggie dell'Adriatico popolate di pescatori.

Sale nel vaggone una faccia tra l'arabo e l'indiano, ma vestita all'europea. Il suo termine è Brindisi, per raggingere i piroscafi che lo portino in Egitto. La sua passione è per un gingillo, per un bastoncino elegante, che pare dover essere la più accarezzata memoria ch'ei porta seco. Quando vede che il mare è in vista, costui rompe il suo impassibile contegno con un sorriso. Pure costui, arabo o copto qual è, a Pesaro distingue la statua di Rossini, e più in là mi domanda di leggere un giornale ch'io teneva tra' mani. Scende una bella. Ad una stazione in una ingenua dimenticanza che non si trovava nella sua stanza da letto, e disotto all'aperto scialle mostra che in lei non sono meno belle le cose che sogliono stare nascoste. Gli occhi dell'Arabo scintillano. Qualcheduno lo guarda: e costui, sorpreso, pare che risponda: Il bello piace a tutti, e non è di nessun paese. O forse pensava: Se Maometto me la desse per il mio paradiso!

Si vede un vapore, che sembra fermo. È della regia marina, che fa studii idrografici di questi paraggi. Così vorremmo vedere in azione lungo le coste del Mediterraneo tutti i nostri legni ed uffiziali della marina da guerra. Sarebbe utile, che esistesse una linea di vaporetti tra la nostra costa dell'Adriatico e la Dalmazia e le Isole Jonie. Vaporini piccoli e snelli e viaggi frequenti. Non bisogna lasciare tutto questo movimento agli altri. Qualcosa sta per fare il Parlamento per le comunicazioni marittime orientali, e qualcosa si medita per iniziativa privata per formare una Compagnia di navigazione a vapore nazionale. Questo servizio marittimo a vapore, che abbracci tutta l'Italia, nella sua interezza di penisola circondata di isole in mezzo al Mediterraneo, è un *concetto unificatore* naturale, necessario; ma non deve essere un'idea, una velleità, deve diventare un fatto. Ciò che fecero da tanto l'Austria, la Francia, l'Inghilterra sul Mediterraneo, deve farlo, ed in più larga misura l'Italia, che sta nel mezzo del Mediterraneo, e che dalla estrema Liguria al Friuli si trova circondata dal mare. Se l'Italia non giungesse a fare tutto questo coll'opera congiunta del Governo nazionale e dei nostri uomini più arditi nelle imprese marittime e commerciali, sarebbe da meno di sè stessa. L'Italia *deve* essere una *Nazione marinaja* se *vuole* essere *una Nazione*.

Ma una Compagnia di navigazione a vapore che comprenda *tutta l'Italia* non può essere che il complemento dei *valichi alpini*. Ora, leggo in giornali di Trieste, che a Praga, a Dresda, a Berlino studiano di unire le Compagnie di strade ferrate esistenti o di fare altre scorciatoje in Boemia, in Sassonia, in Prussia, per conseguire *la più diretta e più breve linea del traffico mondiale dal Baltico all'Adriatico*. La Convenzione della ferrovia pontebbana, fu a giusta ragione dichiarata d'urgenza, ma potrebbe restare indietro, se non si fa presto.

Sono belle le campagne, e quelli che stanno al di là di queste antiche dune, ora coperte di vigneti, lungo tutta la costa, se ne lodano. Quantunque questo sia un grande *fatto politico*, che potrebbe *addormentare* molta gente, facendola gustare il bendiddio, io *non mi oppongo ai buoni raccolti*. Non penso però di darne alcun merito al Governo, come altri gli dà la colpa del cattivo tempo e del cattivo raccolto.

A Falconara faccio una osservazione molto importante: ed è che i Deputati mangiano. Al *Ristoratore* ho veduto quattro Deputati (dico quattro) i quali in mia presenza, e senza distinzione di partito, nè di regione, venendo chi dall'est, chi dall'ovest, chi dal sud, si sono trovati d'accordo a fare colazione con un eccellente fritto di calamaretti. Anch'io mi sono impancato con essi, ed ho fatto la mia parte. Perdonate loro, anche se sanno quello che fanno. Io pure, dinanzi a quei figli delle onde, mi sono ricordato del detto: *Homo sum, et nihil humani a me alienum puto*. Un frate non avrebbe mangiato con più gusto.

2. — Torno a vedere le belle campagne delle Marche e dell'Umbria. Sapete come chiamano quei bellissimi olmi, che si sfogliano in autunno per foraggi e che stanno sulle prode dei campi, lungo i torrentelli e le vie, e negli angoli dei poderi? *Fieno per aria*. Dovunque sentono il bisogno di foraggi, e se li procacciano come possono, secondo le condizioni di suolo e di clima. Qui nei colli delle Marche e dell'Umbria si servono dell'albero, il quale colle sue radici cerca l'umidore nelle viscere della terra e colle foglie lo assorbe dall'atmosfera. È la irrigazione di questi paesi. Altrove, anche in piano, avendo le stati brucianti e buone soltanto per l'olivo e per la vite, seminano i foraggi di autunno e di primavera, le segale, gli orzi, le avene, le vecce, i trifogli incarnati ed altri simili. In Friuli si ajutarono colle erbe mediche; ma possono arricchirsi colle irrigazioni, che danno foraggi nella primavera, nell'estate e nell'autunno, e volendo anche nel verno. Una sola irrigazione di marzo, o di aprile rende ai prati possibile di approfittare de' primi calori; come, a tacere dell'estate, un adaquamento in agosto può assicurare tutti i raccolti secondarii, tanto per il granajo come per il fienile.

Il *Giornale di Udine*, secondo un giornale che *non si è svegliato mai*, la farebbe da *addormentatore*. Spero però che voglia dare luogo a questo mio *svegliarino*, che non è il primo, e che viene subito in coda delle mie memorie del viaggio fatto cogli *elementi agricolo e marittimo* a Napoli, e coi signori Ledra e Pontebba al Fréjus. Quando io viaggio ho un difetto, ed è di guardare a destra ed a sinistra e d'interrogare i miei vicini sulle cose dei loro paesi. Ora da quello che ho veduto ed ascoltato, desumo, che *in tutte le regioni d'Italia si sono svegliati*. Nella parte occidentale bassa del Veneto e sulla riva diritta del Po hanno fatto e stanno facendo bonificazioni vastissime, estendono i canapai, le risaje, come più sopra le irrigazioni. Nell'Italia centrale e nella bassa hanno piantato e piantano moltissimi milioni di olivi e di viti, di agrumi, di frutti meridionali, sicchè avranno da darne i prodotti a tutta l'Europa settentrionale ed all'America. Voi, Friulani, che cosa fate? Secondo quel certo giornale che dorme, vi lasciate addormentare dal *Giornale di Udine*, e per fargli dispetto, trascurate di approfittare delle vostre acque per l'irrigazione, di produrre e vendere centomila buoi all'anno. Svegliatevi: chè se no, mentre gli altri Italiani si troveranno ricchi, voi vi sveglierete poveri, avendo perduto i vostro tempo a bisticciarvi, a negarvi vicendevolmente le acque, le strade, i ponti, le difese dai torrenti, le scuole, le fabbriche, e tutto quello che fa un popolo ricco e civile. Dimenticatevi di quel tempo in cui ogni città, ogni terra, ogni castello era in guerra col suo vicino, e ricordatevi che voi, colla vostra Provincia, rappre-

crementi, in ragione delle vie di comunicazione e dei progressi economici di tutta la grande Valle del Danubio. L'antica Aquileja era l'emporio del traffico nord-orientale, come divennero Venezia e Trieste dopo di lei.

Ora, più cresce la civiltà e prosperità economica dei paesi transalpini, della grande valle del Danubio, più possiamo approfittarne noi che stiamo alla porta di quei paesi. Non dobbiamo lasciare che i transalpini discendano colla loro attività in Italia; ma dobbiamo noi Friulani ed altri abitanti della Marca orientale, passare le Alpi colla nostra attività, prendere parte alle loro imprese, ai loro negozii.

Diamo alla nostra gioventù le cognizioni tecniche e commerciali e quella delle lingue vive della valle del Danubio, e non soltanto attireremo della ricchezze al nostro paese, ma renderemo un grande servigio alla Nazione. Quello che sono stati e sono i Liguri ed i Piemontesi nella parte occidentale, dobbiamo esserlo noi nella orientale. Prepariamoci ora nella esposizione di Vienna del 1873 a far vedere che ci siamo per qualcosa; cogliamo l'occasione per mandarvi i nostri giovani a studiare i paesi della valle del Danubio, dove c'è un grande campo alla nostra attività. Non dimentichiamo i Principati danubiani, la Turchia, dove rimane un vasto campo alla nostra attività.

Si discorre molto qui delle accoglienze fatte ai nostri principi in Germania. La stampa tedesca ed austriaca mostra di apprezzare l'Italia ed il grande interesse che hanno questi paesi dell'Europa centrale ad essere uniti per la pace e per il progresso.

La stampa liberale francese si è accorta che non giova alla Francia una politica di dispetti, e fa delle polemiche molto vive e molto ragionevoli contro la stampa clericale e legittimista, la quale vorrebbe far trionfare la reazione e restaurare il temporale. Comprendono ora, che sono i temporalisti francesi quelli che spingono l'Italia nelle braccia della Germania. Noi non abbiamo adunque, se non da stare sopra di noi, da agguerrirci, e sopratutto da renderci forti colla ginnastica del lavoro produttivo, per assicurarci dalla parte della Francia, alla quale vogliamo essere amici, ma di cui non dobbiamo temere le ostilità. La politica esterna si fa all'interno. Più lavoriamo d'accordo a mettere in movimento tutte le forze nazionali, tutti gl'ingegni, tutte le braccia, tutte le virtù ed a creare così una nuova Nazione, la Nazione libera e degna di esserlo, e più diventiamo realmente forti e sicuri dalle aggressioni dei vicini.

Noi siamo quasi ventisette milioni d'Italiani nel Regno, e semineremo Italiani tutto attorno a noi colla nostra attività. Se non fossimo capaci di difenderci da soli, non meriteremmo di essere liberi.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. di Ven.*:

Tanto il Re quanto il Principe Umberto si sono affrettati a scrivere all'Imperat. d'Austria per condolersi con lui della morte dell'Arciduchessa Sofia. Queste due lettere, concepite nei termini più cordiali, fanno parte di tutto un lavoro diplomatico contrapposto abilmente e sollecitamente ai piccoli intrighi della diplomazia francese. Sapete che il sogno accarezzato sempre dal Thiers è l'alleanza austro-francese. Ora egli erasi adoperato assai a Vienna per fare che quivi fosse concepito qualche sospetto sulla nostra politica, e per dare ad intendere che l'alleanza italo-prussiana, era diretta in pari tempo e contro l'Austria e contro la Francia, le quali, per conseguenza, avevano tutto l'interesse di unirsi per opporvisi.

Il conte Robilant ha potuto accorgersi, per qualche giorno, d'una certa freddezza, e qui fu notata la sollecitudine, con cui il Kübeck giunse al suo posto, mentre pareva che avrebbe indugiato. Si pensò dunque a dissipare immediatamente questi malintesi; e lo stesso conte di Robilant fu incaricato di aprirsi con la più grande sincerità col conte Andrassy. Egli potè dimostrargli esattamente come le cose stanno, e renderlo capace che neppure un pensiero ostile contro l'Austria è stato concepito dal Governo italiano, e che ben lungi dal poter essere rivolta a suo danno, l'amicizia della Germania con l'Italia, poteva essere considerata come un vantaggio, giacchè aveva lo scopo immediato di guarentire la pace.

Sono informato che il ministro di Germania a Vienna, tenne un linguaggio quasi identico, e forse più accentuato, di guisa che oggi havvi una perfetta armonia fra le Corti di Vienna, Roma e Berlino.

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse*, a proposito della risoluzione del Consorzio per la linea Laak, scrive: — Da parte ben informata, ne viene riferito in modo positivo che il Consorzio per la ferrovia Trieste-Laak-Launsdorf presentò al Ministro del commercio la formale domanda della concessione per la sumentovata linea, rinunciando alla garanzia degli interessi, e chiedendo soltanto un'esenzione di imposte per lo spazio di 30 anni. Questa notizia, dice la *Gazzetta di Trieste*, cambia l'aspetto della questione Predil-Laak, ed è certamente tale da portare in un nuovo stadio le trattative risguardanti il progetto della linea per il Predil.

Francia. La situazione in Nizza comincia a divenir alquanto tesa: i nizzardi non hanno alcuna voglia di continuar ad essere separati dalla loro madre patria. Un foglio italiano di Nizza *Il Pensiero*, scriveva in uno degli ultimi suoi numeri: «I giornali francesi di Nizza sono pieni di amarezza contro il *Pensiero* e da alcuni giorni sostengono che esso sia un foglio straniero redatto da stranieri. Gli stranieri dei fogli francesi hanno ragione: pur troppo i nizzardi sono stranieri nella loro patria finchè questa è preda dello straniero. Voi, signori dei fogli stranieri, fate i vostri fardelli, passate il Varo e vedrete che noi siamo indigeni dal capo alle piante. Ciò non vi garba? Perchè parlate poi sempre degli alsaziani, voi che siete i prussiani di Nizza?» Le scaramuccie incominciano; vedremo a che condurranno.

— Napoleone III pubblicò testè a Parigi, sotto il pseudonimo di «Conte la Chapelle,» un opuscolo, con cui egli tenta giustificarsi dalle accuse che gli furono mosse in seguito ai disastri subiti dalla Francia. Secondo l'ex-imperatore, la colpa della dichiarazione di guerra va ascritta all'opinione pubblica francese, che chiedeva imperiosamente non si soffrisse il primato acquistato dalla Prussia nel 1866; la deficienza delle forze francesi deve venir accagionata all'opposizione che incontrarono nelle Camere i progetti presentati nel 1868 da Niel; della deficienza dei preparativi all'ultimo momento vogliousi addebitare i marescialli francesi che ingannarono sè medesimi ed il sovrano col giudicare pronto ad entrare in campagna un esercito a cui tutto mancava. L'opuscolo è intitolato: *Les forces militaires de la France en 1870.*

—La *Patrie* ci fa sapere che la questione *franco-italiana* è entrata in una nuova fase, dietro il procedere della *Corte di Firenze* nei suoi rapporti ostensibili con Berlino. Tale fase è cominciata colla pubblicazione dell'articolo del *Bien public*; e ora la destra e il centro destro hanno fatto ogni sforzo per introdurre il signor Thiers a sostenere la proposta del generale Du Temple, la cui interpellanza era stata rimandata indefinitamente. Il signor Thiers ha prestato ascolto a tali pratiche, e avrebbe quasi promesso di ritirare il *veto* da lui pronunziato, a patto d'un appoggio. «I radicali, scrive la *Patrie*, sono oggi molto imbrogliati per difendere l'ingratitudine italiana, imperocchè comprendono che i loro avversari hanno bella e pronta la risposta: «Il principe Umberto è colonnello del 13° ussari prussiano.» La campagna si presenta dunque molto bella pei cattolici; i radicali lo capiscono, e perciò si accingono a ogni sforzo per ottenere un nuovo aggiornamento delle famose petizioni.

Germania. Troviamo nel *Dresdener Journal*:

Il Principe e la Principessa d'Italia sono arrivati ieri sera a Lipsia da Berlino, e di là giungevano alle 2 pom. alla residenza di Corte in Pillnitz. Al loro arrivo alla stazione di Dresda, furono ricevuti dal Re e dal principe Giorgio e salutati nel modo il più cordiale. Nella stazione trovavansi eziandio l'ambasciatore italiano, conte di Launay, venuto da Berlino; il comandante della città, luogotenente gen. von Hausen, accompagnato dai generali e dagli ufficiali di stato maggiore della guarnigione, e il direttore di polizia Schwauss. Inoltre stava schierata, fuori della stazione, una compagnia del reggimento carabinieri N. 108, colla banda musicale. Il Re, e con lui il principe Umberto e il principe Giorgio, a cavallo, al suono della marcia militare, percorsero la fronte delle truppe; indi S. M. cogli augusti suoi ospiti e col principe Giorgio, salì in carozza di corte a quattro cavalli, e li accompagnò, traversando la città, sino a Pillnitz. Il pubblico, accalcato alla stazione, salutò l'amata nipote del nostro sovrano e l'augusto suo consorte con acclamazioni di gioia. Al servizio d'onore dei Principi reali d'Italia furono destinati il maggiore generale Krug von Nidda, aiutante generale del Re, e il luogotenente colonnello Winkler, capo di divisione al Ministero della guerra ed intendente dell'esercito.

Spagna. Dai giornali e dalle corrispondenze di Madrid rileviamo che il governo prende grandi provvedimenti militari contro una temuta sollevazione repubblicana nella capitale. Si crede generalmente che questi timori non siano fondati, almeno per il momento.

— I giornali spagnuoli recano particolari strazianti sulla morte di due capi carlisti, fucilati dagli insorti medesimi, per aver aderito alla convenzione di Amorovieta. Erano padre e figlio, e portavano il nome di Calle. Il padre aveva 75 anni, il figlio lascia sei fanciulli in età tenerissima. Il padre supplicava, non per la propria vita, ma per quella del figlio. Questi chiedeva la grazia del padre. Invano! Entrambi furono posti a morte, in mezzo alle forsennate grida di gioia delle donne biscagline.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sottoscrizione per la fondazione di un Collegio-Convitto in Assisi per i figli degl'insegnanti, con Ospizio per gl'insegnanti benemeriti.

Totale della nota precedente it. L. 626.41
Municipio di Sesto al Reghena L. 10.

Totale L. 636.41

Crediamo di sapere che sono già pronte altre note di offerte, e che a questa intanto si è data la precedenza della pubblicità, perchè l'esempio del Municipio di Sesto trovi molti imitatori. Bisogna convenirne: l'offerta di poche lire non può rovinare l'erario di qualsiasi Comune, mentre cumulata alle altre può dar vita ad un'istituzione, che, senza dubbio, farà molto onore al nostro paese. Lo dicemmo più volte: noi applaudiamo all'offerta senza misurarla; e siamo egualmente grati al Municipio di Roma che ha data l'egregia somma di it.L. 1000, come a quello di Sesto, che, con assai gentili parole, ha offerto quel meglio che ha potuto, *dolente* di non aver anzi potuto fare quello che avrebbe voluto.

Sottoscrizione aperta il 7 Giugno corr. sul *Giornale di Udine* a favore degl'innondati dal Po.

Somma antecedente L. 51.20
C. C. » [illegible]

Teatro Minerva. Questa sera, beneficiata del Papadopoli, la Compagnia di Prosa e di Ballo dà un variato trattenimento, di cui ecco il programma:

1. *Il buffone di Corte*, commedia in due atti di particolare fatica del Papadopoli.
2. La *Festa del marinajo*, passo di carattere eseguito dalla prima ballerina signora Ziegher e dalla signora Wagner.
3. La *Marionetta vivente*, scherzo comico.
4. Il 3° atto del grande ballo *Esmeralda*.

Riteniamo che il pubblico vorrà dare un attestato di simpatia al Papadopoli, intervenendo in buon numero alla serata.

Ci viene comunicato, con preghiera d'inserzione, il seguente:

Io sottoscritto mi attribuisco ad onore o meglio a dovere l'avvertire ed eccitare tutti coloro che avessero la mala ventura d'essere affetti da sciatica, a seguire ciò ch'io feci per liberarmi da sì tormentosa malattia.

Trovandomi da due anni molestato da tale malore, ed essendomi riusciti inutili i molteplici tentativi da me usati per cacciarlo, non sapendo più a chi rivolgermi disperava quasi della guarigione.

Ma siccome ognuno che soffre approfitta di tutti i suggerimenti che vengano a lui dati, colla speranza che gli siano giovevoli, così anch'io appoggiato a quest'ultimi, mi portai a Cassano d'Adda nelle vicinanze di Milano, dove abita la celebre medicatrice della sciatica signora Clotilde Secchi, all'Albergo della Gran Bretagna.

Giunto colà trovai una trentina di ammalati di sciatica di diverse nazioni, insieme ai quali mi sottoposi a misteriosa cura. Fra le persone ch'ivi trovavansi è da notarsi la moglie di un medico piemontese, alla quale erano riuscite infruttuose, oltre le cure di suo marito, anche quelle di diversi professori.

Al termine di 4 settimane, io e i miei compagni di sventura, eravamo perfettamente guariti e partivamo da Cassano il 18 maggio dell'anno corrente pieni di salute e di vita, benedicendo quella famosa e zelante medicatrice, che pel bene dell'umanità non risparmia fatiche e talvolta trascura anche, oltre ai suoi interessi, la di lei salute.

Appoggiato adunque su questi felicissimi risultati mi credetti in dovere di render ciò noto a tutti, avvertendo che tale cura ha principio in aprile e termina gli ultimi di ottobre.

GIUSEPPE TRIVA
Negoziante in carta e libri

FATTI VARII

Uragano. Il 10 corr. un uragano dei più spaventevoli devastò parte della provincia di Vicenza.

---

sentate l'Italia intera, la sua civiltà, la sua attività presso ai confini del Regno e di fronte alla nazionalità tedesca e slava. Se non siete raccolti, uniti, uno per l'altro, sapienti ed operosi, voi farete male i vostri interessi e rappresenterete peggio l'Italia di rincontro alle altre Nazioni che si spingono fino sul nostro territorio. In quanto agli affari vostri pensate, che sareste i gran buoi, se non vi metteste in grado, producendo buoi mercè l'irrigazione, di venderne agli altri Italiani, per comperare le altre cose da loro. Quelli che vi addormentano sono gli addormentati, che non pensano a queste cose, non le vedono e pongono ostacolo a che voi le facciate.

3. — Si parla della *istruzione* e delle riforme relative, e di quello che occorre adesso all'Italia. C'è, fra gli onorevoli, molto accordo in questi principii, che quando ad ogni cittadino si accordano diritti, è necessario che esso sia messo in grado di soddisfare ai doveri corrispondenti, che senza istruzione ed educazione morale questo non è possibile; che ci sono certi principii comuni a tutte le religioni dei popoli più civili, che presi insieme formano la religione, principii, i quali nel Vangelo hanno avuto finora la più larga e feconda espressione; che questi principii possono essere svisati, male applicati da una casta per i suoi creduti interessi, ma che sono pure santi ed eterni, che il Cristianesimo non è la religione di un popolo particolare, o di un tempo, ma della umanità, che, se ci sono degli uomini, i quali sentono quelle verità e s'ispirano a quei principii senza apprenderli, è pur vero che nessuno vorrebbe assumere la responsabilità di far sì, che ad altri non sieno insegnati. Taluno pensa però, anche, che coi sistema di libertà non sia affare del Governo l'insegnare una religione particolare, ciocchè si appartiene piuttosto alla famiglia ed alla comunione religiosa, a cui i fanciulli appartengono; che però, senza insegnare la parte dogmatica, ci sono certi principii morali, sociali, civili e religiosi ad un tempo, che con ragionamenti, con esempi, con applicazioni si possono insegnare anche nelle scuole pubbliche, facendo poi che altri possa imparare il resto da chi è deputato ad insegnare la morale religiosa d'una particolare comunione; che certi precetti religiosi tramandati ai Cristiani dalla religione che fu radice del Cristianesimo e perfezionati da questo, sono vere leggi civili in parte, in parte fondamento ed in parte complemento di esse; che bisogna istruire la mente, ma anche educare la volontà, che l'Italia, appunto perchè è libera, ha più che mai bisogno di questa educazione.

Ma taluno vorrebbe poi altresì, che la parte più colta della nostra società non si affidasse che il Governo, od altri facesse tutto, giacchè la legge e la amministrazione non bastano ad educare le moltitudini. Anche in Italia si devono formare di quelle libere e spontanee associazioni, che istruiscono colle scuole, con lezioni apposite, coi libri fatti scrivere e diffusi tra il popolo; bisogna fare un libro, pochi libri, una piccola enciclopedia popolare di quelle cose cui ogni Italiano per essere buon uomo e buon patriotta, e cittadino atto ad esercitare i suoi diritti e doveri, deve sapere; bisogna che, fatta questa piccola biblioteca, da venirsi d'anno in anno correggendo, ampliando, sussidiando con altri libriccini adatti ai luoghi ed ai tempi, la si abbia a diffondere fino nell'ultima capanna. Se vi sono gli amici delle tenebre, ci devono essere anche quelli della luce; se ogni Provincia ha qualche centinajo di persone che comprendono l'utilità del principio, ch'esse si stringano in sodalizio tra di loro, che si mettano in comunicazione con altri simili sodalizii, nostri e stranieri, che cerchino e studino il meglio fatto dagli altri, raccolgano, applichino, facciano tanti centri di diffusione dell'istruzione intellettuale e morale quanti sono essi medesimi. Se in Italia ci sono di quelli che piantano olivi e viti ed aranci e gelsi ed olmi e quercie, sicchè del tanto di tanti si compone il progresso economico di tutta Italia, delle decine si fanno le centinaja, di queste le migliaja, delle migliaja i milioni e le centinaja e migliaja di milioni; ci devono essere anche i *seminatori di idee, di cognizioni, di buoni principii ed esempi morali* tra questo *prossimo nazionale* di venticinque milioni di esseri pensanti. L'opera è lunga e difficile; ma appunto per questo deve essere incominciata subito e proseguita meditatamente, ordinatamente, generalmente.

Io ascolto questi discorsi, e mi sottoscrivo. Solamente, siccome hanno la tendenza a *risvegliare* quelli che dormono, e siccome un *addormentato* chiamò il *Giornale di Udine* un vero *addormentatore*, così mi dispiace di dover mandargli tutta questa tiritera. Però quelli che non capiscono niente, come quell'addormentato, dormiranno tanto più.

Io voglio finire questo *appunto* colle parole confortanti dell'onorevole sindaco di Cividale; il quale dice che una borgata di quel Comune, ed è quella che si chiama *San Guarzo*, si distingue per non avere nè oziosi, nè viziosi, nè mendicanti, ma invece molti scolari che in tutte le stagioni fanno la loro strada non breve per andare alla scuola in città, dove particolarmente si distinguono.

Io sono contento di deporre qui questa lode ad un villaggio friulano, e sono sicuro, che se in tutte le ville del Friuli ci fosse qualche valentuomo che sapesse colla parola illuminata ed amorevole condurre quei buoni villici, i più andrebbero alle scuole infantili, elementari, serali e festive, anche senza la *istruzione obbligatoria*. Bisogna che l'*obbligo* ci sia per i genitori di mandare i figliuoli alla scuola; ma bisogna poi anche persuadere colle buone e colla pazienza tutti i villici che la istruzione e la educazione è per essi *un dovere morale*, oltrechè *un vantaggio*. Nessun uomo ha diritto di negare nè a sè medesimo nè ad altri il *bene dell'intelletto* e la *elevazione del cuore*, o come altri direbbe il *bene dell'anima*. Se ogni sindaco, se ogni parroco, se ogni persona colta fosse convinta di questa verità, l'istruzione si diffonderebbe ben presto anche nel contado, anche senza che sia obbligatoria.

4. — Fabriano è una città, mi dicono, molto industriale. Alla stazione abbiamo trovato molte villanelle, vestite presso a poco come usavano nel Friuli cinquanta anni fa, con pettorale e con certi fazzuoli bianchi. Erano venute a salutare i loro mariti che vanno a lavorare nella maremma romana. Portano alle volte di bei danari, ma non di rado anche le febbri. Però ci dissero, *che* le strade ferrate sono rimedio anche a questo. Appena uno si sente male, torna alla sua nativa montagna. *Le strade ferrate potranno equilibrare il lavoro ed i salarii in Italia*; ma ciò accadrà soltanto quando il Governo possa, se non avere in sua mano le ferrovie, almeno imporre delle condizioni alle Compagnie. Poi occorre che una pubblicazione periodica popolare, a cui mettano capo tutte le società operaie, faccia conoscere anche dove ci sono lavori, a quali patti, e come ci si campa. Se vi fosse un giornaletto ben fatto ed onesto, che rispondesse al titolo: *La Borsa dell'operajo*, si potrebbe fare molto in Italia anche per migliorare le condizioni degli operai.

A Foligno il convoglio che viene da Roma portava uno sciame di donne inglesi di tutte le età, dalla fanciulletta dodicenne alla bisnonna. Esse sono quasi sole e non si sgomentano mai di trovarsi a tanta distanza dalla patria loro. Il Mikado del Giappone vuole anch'egli che le donne viaggino ed apprendano per insegnare ai loro figli. Io vorrei che anche le donne friulane viaggiassero alquanto l'Italia, per *risvegliare* dopo gli uomini che non ancora capiscono la necessità del progresso.

Si contano dei danni non lievi. La diligenza di Thione fu rovesciata; alcuni viaggiatori rimasero feriti, ed un cavallo restò ucciso.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Voce del Polesine* in data dell'11: I disastri che le acque della rotta vanno producendo giornalmente prendono proporzioni sempre più allarmanti, nè se ne prevede il confine, mentre pur troppo la chiusura della rotta è impresa ardua e *di dubbio risultato*.

Sono allarmantissime le notizie che vengono dalle valli comacchiesi e ci viene riferito che valle San Giuseppe e parte di valle Isola sono invase dalle acque. Minaccia di rompere un argine in cattivissima condizione a S. Bagio (territorio di Bondeno) rotto il quale, sarebbe l'ultima rovina di Ferrara.

Abbiamo raccolto dei dati sulla grandezza del disastro, per provare al Governo, alla stampa italiana ed al Comitato di Ferrara che i danni sono ben maggiori di quanto comunemente si crede, che i rimedii, sono fin ad ora palliativi, che urge pensare a provvedimenti radicali che tolgano un'intera Provincia dall'estrema disperazione.

— Leggesi nel *Corriere Veneto* del 12:

Anche nel territorio d'Este l'altr'ieri l'uragano portò danni non lievi. Alcune case coloniche furono addirittura scoperchiate, alberi schiantati, raccolti perduti.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Persona che si è trattenuta in Vaticano nelle prime ore del mattino ci assicura che il Santo Padre continua a godere discreta salute. Come è suo consueto, ha celebrato messa e poscia ne ha ascoltato una seconda. Verso le ore dieci ha incominciato a ricevere le persone alle quali aveva conceduto udienza.

Anche dal lato morale non si è notata alterazione di sorta: anzi egli ha dimostrato il solito buon umore.

—Leggesi nella *Nuova Roma*:

Se non siamo male informati, il signor di Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, poco soddisfatto della propria posizione, insisterebbe verso il suo Governo per essere richiamato, e destinato ad altre funzioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 11. (*Dibattimento sul fatto della Porta Cavalleggeri.*) — Un sergente e due guardie svizzere confermano il detto dei gendarmi pontificii. Due testi fiscali dichiarano aver veduti pochi momenti prima del fatto i gendarmi e le guardie con aria minacciosa.

Berlino 11. Il Consiglio federale approvò la legge relativa ai Gesuiti. Secondo la legge, la Polizia può proibire il soggiorno sul territorio federale ai Gesuiti, anche se hanno sudditanza tedesca.

Berlino 11. La *Gazzetta Crociata* annunzia che l'Imperatore d'Austria visiterà la Corte di Berlino nella prima settimana di settembre, e soggiornerà qui parecchi giorni.

Wiesbaden 11. Il Tribunale condannò il curato Dietrbach a quattro mesi di detenzione in fortezza per abuso del pulpito.

Dresda 11. Il Principe Umberto visitò ieri parecchi Castelli, e assistette oggi alla rivista. Partirà probabilmente domani per Francoforte.

Versailles 11. (*Assemblea.*) Dopo respinti o ritirati tutti gli emendamenti, approvasi l'art. 37 che stabilisce cinque anni di servizio attivo, quattro di riserva, cinque di servizio nell'esercito territoriale, 6 nella riserva.

Parigi 11. L'*Avenir Militaire* dice che l'esercito di Francia si comporrà di 157 reggimenti di fanteria, 76 di cavalleria, 36 di artiglieria, 6 del Genio.

Braxelles 11. Elezioni pel rinnovamento parziale della Camera. I Cattolici guadagnarono un voto a Nivelles, uno a Viton. Perdettero uno a Philippeville. Le altre circoscrizioni, senza cambiamento.

Londra 11. (*Camera dei Comuni.) Gladstone* dice che non ebbesi ancora tempo di formulare le clausole dell'articolo suppletorio, ma che nessuna divergenza esiste fra i due Governi sullo scopo da raggiungersi. Soggiunge che non può ancora annunziare il risultato delle trattative concernenti l'aggiornamento del Tribunale arbitrale. Il Governo avrà cura di conservare la posizione circa la domanda dei danni indiretti. Se gli affari non si accomoderanno pel 15 corrente, allora si pubblicheranno i documenti.

Londra 11 (*notte.*) (*Camera dei Comuni*). — Gladstone dice che l'Inghilterra propose l'aggiornamento ad otto mesi, perchè il Senato americano e il Parlamento inglese saranno allora riuniti. Annunzia che il Governo non è intenzionato di trattare a Ginevra sulle domande dirette, se prima non si regolano le indirette.

Mondra 11. I membri dell'opposizione attaccano vivamente il Governo nelle Camere dei lordi e dei comuni.

Madrid 11. (*Ufficiale.*) Gerona è completamente tranquilla. Le bande Startas e Tristany tentarono di entrare a Olot, ma furono respinte con grandi perdite. Le bande della Provincia di Tarragona sono attivamente inseguite. La notte scorsa quattro individui incendiarono la Stazione di Arrigoringo nella Navarra. La ferrovia fu rotta presso Jrun. Le sottomissioni continuano nella Guipuzcoa. Una banda entrò a Salvaderra, ruppe il telegrafo, e si ditesse a Onraita. — Il Congresso approvò con 78 voti contro 22 l'art. 1° del progetto sul debito fluttante.

Nuova-York, 10. Il Congresso fu aggiornato alla fine di dicembre. Una lettera di Grant dice che se sarà rieletto, adempirà i suoi doveri con zelo e devozione. L'esperienza fatta gl'impedirà di commettere errori inevitabili pei novizii. Notizie del Messico annunziano che le truppe di Juarez furono completamente sconfitte presso Montreal.

Roma, 12. (*Camera*). Discussione sul progetto dei servizii marittimi. *Damiani* imprende a combattere le cinque convenzioni, trovandole troppo gravose pelle finanze, non soddisfacenti i bisogni. Lamenta la soppressione del servizio tra Palermo e Marsala, segnalando la necessità di ristabilirlo. *Botta* raccomanda approdi più frequenti nelle isole.

Majorana Calatabiano insta per comunicazioni col porto di Catania. *Michelini* si oppone alle Convenzioni; dice essere necessario rimettere i servizii alla libera concorrenza; le trova onerose. *D'Amico* appoggia le Convenzioni; fa raccomandazioni. *Viacava* accetta le Convenzioni per i servizii interni, critica le altre. *Devincenzi* difende le Convenzioni; osserva non potersi ottenere servizii così utili senza sussidii, che l'Italia dà in proporzioni assai minori degli altri Stati.

Dice che le convenzioni segnano un periodo di grande sviluppo per la prosperità del paese. *Sella* rispondendo a Damiani, dà spiegazioni circa le altre offerte state fatte pel servizio di navigazione nelle Indie.

Dice compiacersi che siasi stipulata la Convenzione col Rubattino, benemerito iniziatore di quella ed altre linee, con vantaggio non lieve del commercio italiano. Dopo altre spiegazioni di Rudini, relatore, la discussione generale è chiusa. (*Gazz. di Ven.*)

Costantinopoli, 10. I porti russi del Mar Nero sono assoggettati alle discipline delle quarantene a cagione del colèra scoppiato nella Podolia.

Parigi, 10. Il discorso tenuto dal sig. Thiers nella seduta di sabato è ammirato da tutta la stampa. (*Libertà*).

Londra, 11. Il Governo annunciò ad ambe le Camere la chiusura della sessione.

Ieri ebbe luogo qui, con entusiastica partecipazione degli Irlandesi, un meeting per ottenere un parlamento separato per l'Irlanda. (*G. di Trieste*)

Mosca, 11. Nel ministero della guerra si tengono dei consigli sull'introduzione dell'obbligo generale al servizio militare. La commissione della marina ha esclusi i Polacchi e gl'Israeliti dal servizio attivo marittimo. (*Citt.*)

Vienna, 12. Nell'odierna seduta della Camera dei Deputati, il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per portare la dotazione della Corte da 3,650,000 a 4,650,000 fiorini. Fux e soci presentarono la seguente interpellanza: Intende il ministro del culto di dare istruzioni ai curati cattolici affinchè abbiano ad eseguire nelle matricole da essi tenute anche le iscrizioni concernenti i vecchi cattolici, oppure di ordinare tali iscrizioni in queste matricole mediante delegati del Governo, ovvero stabilire apposite matricole per la iscrizione dei vecchi cattolici?

Roser motivò la sua proposta relativa alla riduzione della tariffa per le spedizioni di danaro mediante la posta. (*Ost. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

12 giugno 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.3	746.2	747.5
Umidità relativa . .	56	63	75
Stato del Cielo . .	ser. cop.	q. cop.	q. cop
Acqua cadente . . .	—	1.9	3 8
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	19.7	18.7	16.3

Temperatura (massima 25.5 (minima 14.6

Temperatura minima all'aperto 12 4

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11. Francese 55.60; Italiano 70.45, Lombarde 468.—; Obbligazioni 267.—; Romane 132.—, Obblig. 192.—; Ferrovie Vit. Em. 204.50, Meridionale 209.50; Cambio Italia 6 3/8, Obb.tabacchi 487.50; Azioni —.—; Prestito francese 86.80, Londra a vista 25.46; Aggio oro per cento 2.3/4, Consolidato inglese —.—.

Berlino 11. Austr. 217.—; lomb. 124.1/2; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 206.1/4, cambio Vienna —.—, rendita italiana 68.3/8.

Londra 11. Inglese 92.1/2 a —.— lombardi —.— italiano 69.1/8 a —.—; spagnuolo 30.3/8, turco 54.3/4.

N. York 11. Oro 114.—.

FIRENZE, 12 giugno

Rendita	75.02.1/2	Azioni tabacchi	749. 50
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.44. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	26.95. —	Azioni ferrov. merid.	482 75
Parigi	107.12. —	Obbligaz. » »	224.—
Prestito nazionale	81.90. —	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	520. —	Banca Toscana	1734. —

VENEZIA, 12 giugno

La rendita ital. per fine corr. da 67.7/8 a 9/10 in oro, e pronta da 74.85 a 74.90 in carta. Da 20 fr.d'oro da l. 21.46 a l. —.—. Carta da fior. 37.58 a fior. 37.00 per 100 lire. Banconote austr. da 89.7/8 a 90.— e lire 2.30 a lire 2.39.1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.80	74.85
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.45	21.46
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5 —0/0	—.—

TRIESTE, 12 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5 38. —	5.37. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8 94. —	8.95. —
Sovrane inglesi	»	11.27 —	11.29 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali M. T	»	—	—
Argento per cento	»	110.50	111.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 11 giugno al 12 giugno.

Metalliche 5 per cento	fior	64.90	64.90
Prestito Nazionale	»	72.35	72.35
» 1860	»	104.—	104.10
Azioni della Banca Nazionale	»	844.—	849.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	342.90	342.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.90	111.90
Argento	»	109.50	109.50
Da 20 franchi	»	8.93. —	8.93·1/2
Zecchini imperiali	»	5.38. —	5.38.1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 13 giugno

Frumento	(all'ettolitro)	it. L.	13.99	ad it. L.	14 92
Granoturco	»	»	19.80	»	10.30
» foresto	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	14.—	»	14 15
Avena in Città	» rasato	»	8.60	»	8.70
Spelta	»	»	28.30	»	28 40
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28 40
» da pilare	»	»	—.—	»	14 50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.40
Miglio	»	»	—.—	»	12.50
Lupini	»	»	—.—	»	8.30
Fagiuoli comuni	»	»	28.—	»	28.60
» carnielli e schiavi	»	»	32.60	»	33 —
Fava		»	—.—	»	—.—

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno 1872.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi	parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo	massimo	adequato
12	Giapponesi	polivoltine	1145 70	— —	—	—	3 80
		annuali	14353 75	769 40	5 12	6 74	6 17
		nostrane gialle e simili	378 25	— —	—	—	6 24

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
Il Presidente
F. Fiscal.

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Giacomo Armellini, buon patriota, intelligente agronomo, insignito della medaglia commemorativa del 1848, l'ultima ora dell'11 corrente, colpito d'epilessia, moriva, dagli amici compianto.

Faedis, 12 giugno 1872.

N. 311.

Distretto di Tolmezzo *Comune di Zuglio*

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi in quest'Ufficio Municipale nel giorno 1 giugno per la vendita di N. 1992 piante resinose pel complessivo importo di it.L. 29,823.81, di cui l'avviso 16 maggio N. 286 rimase aggiudicatorio il sig. Candoni Giuseppe, pei lotti 1, 2, 3°, di piante N. 975, per l'importo di it.L. 15 mille.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta sudd. e pegli effetti del disposto dell'art. 59, del Regolamento in vigore per l'esecuzione della legge sulla contabilità dello Stato, si porta a pubblica notizia, che il termine utile pel miglioramento del ventesimo scade alle ore 1 pomerid. del giorno 15 giugno corr.

Le offerte, non potranno quindi essere inferiori all'importo di it.L. 15,750, pei tre lotti suddetti e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di it.L. 1500.

Zuglio 1 giugno 1872.

Il Sindaco
G. B. Paolini.

N. 312.

Distretto di Tolmezzo *Comune di Zuglio*

AVVISO D'ASTA.

In relazione a odierna disposizione Municipale il giorno di Sabbato 15 Giugno, ore 11, ant. avrà luogo in quest'ufficio, sotto la presidenza del sig. Commissario, un'Asta per la vendita di N. 1017 Piante resinose divise in 3 lotti pel complessivo importo di l. 14,848.46, poste nelle località di Fielis, e cioè la rimanenza del maggior numero di Piante di cui l'Avviso 16 maggio p. p. N. 286.

La vendita all'asta si fa tanto per Lotti uniti che separati col metodo delle Candela Vergine a norma delle vigenti Leggi e si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il deposito in ragione del 10 p. 0/0 del valore di cadaun lotto deve essere fatto dagli aspiranti in valuta legale od in carte valori dello Stato al corso del listino all'atto della loro offerta, e con avviso che le voci in aumento sui dati della stima non potranno essere minori di l. 5.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale.

Altro avviso farà conoscere il risultato dell'asta, il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le riserve prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale.

Zuglio 1° Giugno 1872

Il Sindaco
G. B. Paolini.

N. 620 III-5.

COMUNE DI FAGAGNA

Avviso di concorso

Resta aperto a tutto il giorno 15 giugno corr. il concorso al posto di Medico Condotto nelle Comuni indicate nella sottoposta Tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro istanze a questo protocollo, corredate dai prescritti documenti.

La nomina sarà di spettanza del Consiglio Comunale.

Fagagna, li 5 giugno 1872.

Il Sindaco
Burelli D.

Il Segretario
Ciani.

Tabella a norma dei concorrenti

Indicazione della Condotta	Circondario della medesima e Comuni che la compongono	Num. delle Frazioni	Luogo di residenza del Medico	Annuo assegno It. L.	C.	Indennizzo pel Cavallo It. L.	C.	Popolazione	Poveri o non poveri con gratuita assistenza	Estensione della Condotta, e qualità delle strade	OSSERVAZIONI
Fagagna	Fagagna	5	Fagagna	1037	04	362	96	3920	1300	Miglia geografiche cinque, la massima parte in piano e solo per brevi tratti in colle, con buone strade.	a) Collo stipendio ed indennizzo complessivo di L. 600.— riferibile al Comune di S. Vito dovrà prestare a tutti indistintamente quegli abitanti la cura gratuita.
	e S. Vito di Fagagna	3		350	—	250	—	1050	1050 a)		
				1387	04	612	96	4970	2350		
				2000.—							

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 588 3

Municipio di Montereale-Cellina

Avviso

Col Decreto Prefettizio 5 giugno corr. n. 13244 reso esecutorio l'atto di questo Consiglio che deliberava provvedere alla nomina dell'Esattore comunale pel quinquennio da 1 gennaio 1873 a 31 dicembre 1877 mediante terna (salvo approvazione della R. Prefettura), e verso l'aggio non maggiore di l. 2.70 per cento di esazione quanto alle imposte, sovraimposte, e tasse comunali, e quello di l. 4 pelle rendite patrimoniali; si invitano gli aspiranti ad essere compresi nella terna pella indicata nomina a presentare a queso Municipio entro il 15 corrente mese la propria domanda corredandola della scheda suggellata portante l'offerta in diminuzione dei correspettivi sopra fissati.

La domanda conterrà la dichiarazione dell'aspirante di accettare la nomina ad Esattore comunale pell'epoca suindicata, con tutti i diritti e gli obblighi stabiliti dalla legge 20 aprile 1871, dai relativi Regolamento e Capitolato normale, dal Decreto Ministeriale 1 ottobre di detto anno pella riscossione della tassa sul Macinato, nonchè dai capitoli speciali deliberati dalla G. M. ed approvati dalla R. Prefettura; provando contemporaneamente l'effettuato deposito in questa Cassa comunale di l. 800 in dinaro o in rendita dello Stato a corso di borsa giusta il listino della Gazzetta Ufficiale del Regno al 21 maggio pross. scorso.

Saranno restituiti i depositi, appena formata la terna, agli aspiranti non promossi; ed appena approvata la nomina dell'Esattore, ai due concorrenti non prescelti.

La cauzione da prestarsi a termini dell'art. 17 della legge 20 aprile 1871 è di l. 7900 (settemille novecento).

Non si avrà riguardo a domanda d'aspiranti colpiti dalle eccezioni portate dall'art. 14 della legge.

Le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del contratto, coi favori dell'art. 99 della legge suddetta, stanno a carico dell'Esattore eletto.

Montereale-Cellina 7 giugno 1872.

Il Sindaco
G. COSSETINI

N. 362 2

Municipio di Bagnaria Arsa

Avviso

Il Consiglio Comunale deliberò di rimanere isolato e di nominare l'Esattore Comunale pel quinquennio 1873-1877 mediante terna fissando l'aggio da corrispondersi nella misura non maggiore di l. 2.60 per ogni 100 di esazione per le imposte erariali, sovrimposte e tasse Provinciali e Comunali, e di l. 4.40 per ogni 100 di esazione delle entrate Comunali a scosso e non scosso.

Vengono pertanto invitati gli aspiranti alla terna di presentare a questo Municipio la loro domanda entro il giorno 15 del corrente giugno in bollo competente con la propria offerta.

La domanda stessa dovrà contenere l'espressa accettazione alla nomina di Esattore Comunale per il tempo da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 con i diritti ed obblighi portati dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 serie II, regolamento 1 ottobre 1871 n. 462, R. Decreto 7 ottobre 1871 n. 463, ed in fine dei capitoli speciali superiormente approvati, e che trovansi ostensibili nella Segretaria Comunale nelle ore d'ufficio.

Alla domanda sopracitata dovrà altresì unirsi il Certificato comprovante l'effettuato deposito in questa Cassa Comunale di l. 755.

Tale deposito dovrà essere fatto o coi viglietti della Banca Nazionale, od anche in Cartelle di rendita pubblica dello Stato al portatore, al corso di borsa del giorno 10 giugno.

Formata la terna saranno riconsegnati i depositi agli aspiranti non compresi nella medesima, seguita poi ed approvata la nomina dell'Esattore ai due concorrenti non prescelti.

Se per avventura le offerte fossero fatte per altra persona nominata dovranno accompagnarsi da regolare procura.

Non si avrà riguardo nella formazione della terna alle domande di quelli aspiranti che fossero colpiti da taluna delle eccezioni contenute dalla legge 20 aprile 1871, succitata.

La cauzione che l'Esattore eletto dovrà prestare a termini, e nei modi fissati dall'art. 17 della legge, e dai capitoli speciali, è di l. 5548.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della legge staranno a carico di chi sarà nominato Esattore.

Bagnaria-Arsa, 10 giugno 1872.

Il Sindaco
GIO. GRIFFALDI

Il Segretario
TRACANELLI

ATTI GIUDIZIARII

Bando

Il sottoscritto Vice Cancelliere della Pretura di Cividale:

Fa noto

che l'eredità del fu Nassigh G. Batta q.m Antonio detto Pettizar, morto intestato in Corno di Rosazzo il 10 gennaio 1872 venne accettata nel verbale odierno beneficiariamente in base alla legge dell'unica figlia Anna Nassigh fu G. Batta vedova Fedele di Corno di Rosazzo.

Cividale, 8 giugno 1872.

COZZAROLO *Vice Cancelliere*

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.